

Al Salone del Lavoro pregi e ritardi del sistema Italia

di **Ottaviano Nenti**

Il futuro è iniziato e l'Italia è in ritardo. Il Salone del Lavoro e delle Professioni - 65mila visitatori on line nei primi due giorni - si è aperto su trend e gap del sistema Italia. Avvio con il Ministro per le Politiche Giovanili Fabiana Dadone: «Serve invertire la rotta di 4 gravi fenomeni: abbandono scolastico, fuga di cervelli, Neet (giovani che non studiano e non lavorano), carenza di investimenti in lauree Stem: scienze, tecnologia, ingegneria, matematica. Servono ponti fra i giovani e le imprese», ha proseguito, «come il progetto Open Doors lanciato il 20 marzo e come questo Salone del Lavoro». «Le grandi imprese internazionali cercano laureati, le Pmi italiane periti», ha ammonito Roger Abravanel. «In Italia si laurea solo il 25% di giovani perché non credono che il titolo procuri lavoro». «Una solida formazione, per apprendere tutta la vita, è l'unica garanzia alla mutevolezza», la risposta di Vincenzo Zara, delegato Miur. «Se ci sono tanti cervelli italiani all'estero è perché le nostre università li formano bene», ha aggiunto Federico Visconti, Rettore Liuc. «Nei prossimi anni si perderanno 75 milioni di posti di lavoro», ha avvertito Paul Renda, presidente Giovani Imprenditori Assolombarda, «ma se ne creeranno 133 milioni coniugando le tre P del sistema: Pianeta, Profitto e Persone». «Serve anche conoscere le skill del futuro: soft, entry e job skill e digicom knowledge», ha proseguito Cristina Pozzi, ceo di Impact School. Secondo Alberto Oliveti, presidente Adepp, «occorre colmare il gap delle tre G: Generazioni, Generi, Geografie». Una risposta arriva dagli Its: «Danno lavoro entro un anno all'83% di diplomati, con occupazioni al 92% pertinenti agli studi», ha spiegato Alessandro Mele, presidente Its Italia.

E dal retail: «Si stanno creando spazi grazie a 540 miliardi di fatturato e 10 di investimenti», ha chiarito Alberto Miraglia, gm Retail Institute. Per chi punta all'estero, le regole di Emiliano Maria Cappuccitti, direttore Hr di Coca-Cola Hbc Italia, sono: «Inglese, capacità di gestire dati, duttilità al cambiamento». Cambia il lavoro e mutano i suoi spazi: «Non sarà più il luogo operativo delle 8 ore», dice Francesca Sagromora, vicepresidente Hr Sud Europa Procter&Gamble, «ma uno spazio di condivisione di progetti, creazione e brainstorming». Che fare, dunque?

«Scegliere col giusto timing», è il consiglio dello psicologo Sergio Bettini. Il Salone del Lavoro e delle Professioni prosegue fino al 26 marzo. Il 27 alle 9 replica del convegno su Class CNBC (Sky, 507). Oggi 55 workshop tra cui «Quali skills per il futuro», con Egidio Alagia, Fdo; Daniele Cazzato, Accademia Novalia; Luca Canducci, Class Editori; Noemi Ranieri, presidente Enfap; Flaminia Fazi, U2coAch, Rosangela Visconte, Emergency; Silvia Fanzecco, SheTech. E «Studenti di oggi, lavoratori di domani», con Elconora Faina, Anitec-Assinform; Anastasia Buda, Samsung; Diego Ciulli, Google; Dario Sottana, Corvallis; Alessia Spelta, Zucchetti. Programma su: www.salonedellostudente.it/salone-del-lavoro-e-delle-professioni. (riproduzione riservata)

